

Appello bipartisan: «No a chiusura sedi Rai estere»

Oggi sarà presentato il documento contro il giro di vite di viale Mazzini, firmato da 46 parlamentari di tutti i partiti. I Promotori a Zavoli: «La questione sia posta all'ordine del giorno della commissione»

DA ROMA

Per respingere ogni eventuale ipotesi di chiusura delle sedi della Rai a Nairobi, Nuova Delhi, Il Cairo, Beirut, Buenos Aires e del canale Rai Med. Sono queste le ragioni dell'appello bipartisan al governo, che verrà presentato oggi alla Camera, a firma di 46 parlamentari di tutti i partiti. Un documento che segna un passo ulteriore della battaglia della società civile in favore della permanenza di questi importanti presidi di comunicazione dedicati ad aree geografiche, economiche e culturali «essenziali» e «strategiche» per il nostro Paese. L'appello è stato promosso da Gianni Veronetti e Giorgio Merlo del Pd, da Fabio Granata del Pdl e Giuseppe Giulietti del Grup-

po misto. Alla conferenza stampa di oggi ci saranno anche i rappresentanti delle numerose associazioni del terzo settore, di area cattolica e laica, che in queste settimane hanno aspramente criticato la Rai. Presenti il sindacato nazionale dei giornalisti Fnsi e dei giornalisti Rai, Usigrai. Gli stessi promotori hanno inviato una lettera al presidente della Commissione di vigilanza Sergio Zavoli chiedendo che la questione «sia posta all'ordine del giorno», così che possano essere «adottate le opportune deliberazioni».

Nell'appello si spiega che la Rai deve mantenere una dimensione internazionale adeguata al suo compito di servizio pubblico, e pertanto deve «proporre indirizzi di bilancio e di gestione tali da non porre in discussione il ruolo essenziale dell'informazione», individuando semmai impieghi di risorse capaci di incidere sugli sprechi e su «spese in molti casi fuori controllo o non motivate che interessano le trasmissioni di intrattenimento», in particolare relativamente «ai luttuosi compensi delle star televisive».

Ragioni per le quali è «urgente» un intervento del governo, in funzione di quanto stabilito dal contratto di servizio. Così come i vertici Rai devono respingere «al più presto» le ipotesi di chiusura delle sedi estere e di ridimensionamento «dell'indispensabile informazione sul Mediterraneo». (R. Zan.)

